

DECRETO BANDITE DI CACCIA 2015/2020

RAPPORTO ESPLICATIVO E SULLA CONSULTAZIONE

1. RAPPORTO ESPLICATIVO

L'attuale Decreto bandite di caccia 2006/2011 del 20 giugno 2006 è stato prorogato a tre riprese, l'ultima volta il 21 maggio 2014 e giungerà a scadenza il 31 luglio 2015.

Di fatto però la gran parte delle attuali bandite di caccia, salvo puntuali modifiche, sono rimaste invariate da oltre 25 anni.

In questo intervallo di tempo le bandite si sono rivelate efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo principale che è quello di garantire a lungo termine il mantenimento e lo sviluppo naturale delle popolazioni di selvaggina, conformemente all'art. 8 cpv. 1 del Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 luglio 2006.

In base al cpv. 4 dello stesso articolo, per l'istituzione delle bandite si deve tenere conto dei rapporti della selvaggina con l'habitat, l'agricoltura e la foresta.

Da questo punto di vista l'evoluzione del cervo ha imposto una revisione importante delle bandite di caccia.

Dal 1988 al 2013 i cervi censiti (visti) in Val Leventina sono passati da 410 a 1332, mentre in Val di Blenio da 115 a 924. Nello stesso periodo il cervo ha colonizzato tutto il territorio cantonale, conoscendo un analogo incremento in particolare nel Luganese e nel Mendrisiotto (fonte: *Effettivi di selvaggina nei conteggi primaverili di Cervo (Cervus elaphus) nelle valli di Leventina e Blenio (Ticino – Svizzera)*, Ufficio della caccia e della pesca, Bellinzona, aprile 2014). Questa evoluzione, da una parte sicuramente positiva, ha comportato un crescente problema di convivenza con le esigenze del settore agricolo e forestale. I risarcimenti per i danni causati dai soli cervi alle colture agricole sono lievitati nel periodo 2003 -2013 da Fr. 198'471 a Fr. 1'302'308.

Preoccupazione pure per la rinnovazione boschiva, in particolare laddove il bosco svolge una preponderante funzione di protezione diretta nei confronti di insediamenti e vie di comunicazione. Un'indagine svolta dalla Sezione forestale cantonale nel periodo 2013-2014 ha esaminato 29 aree boschive (delle quali 23 in comprensori boschivi con protezione diretta) per un totale di 1'182 ha di superficie. L'analisi ha evidenziato che in 20 aree (69%) il danno da brucamento degli ungulati sui semenzali e giovani alberi è tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco.

La consapevolezza che non fosse più possibile gestire convenientemente le popolazioni di cervo unicamente tramite il regolamento venatorio, ha convinto il Consiglio di Stato ad adottare un nuovo concetto di bandite, già sperimentato con un certo successo nel Canton Grigioni e a nominare un apposito gruppo di lavoro (Gruppo di lavoro Bandite) col compito di proporre un nuovo Decreto.

A comporre il Gruppo di lavoro sono stati designati:

Patrick Luraschi (presidente), Roberto Cavanna e Marco Viglezio (Federazione cacciatori ticinesi), Giorgio Leoni (Ufficio della caccia e della pesca), Giorgio Moretti (Sezione forestale), Luca Pedimina (Sezione dell'agricoltura), Andrea Stampanoni (segretario).

La difficoltà del progetto di revisione della bandite è consistito nel far collimare i diversi obiettivi (che non sono solo riferiti al cervo) con le esigenze delle singole specie cacciabili.

Gli obiettivi più importanti alla base del progetto di bandite sono stati in estrema sintesi i seguenti:

- riduzione della superficie delle bandite di caccia alta e aumento del loro numero per garantire una migliore distribuzione dei cervi sul territorio, aumentarne l'area di irradiazione e di conseguenza migliorare il prelievo, ma sempre nel rispetto della struttura sociale delle popolazioni;
- tutelare le zone di bramito dei cervi;
- evitare bandite in prossimità dei fondovalle e dei confini di Stato;
- tutelare in particolare le popolazioni di camoscio, specie che subisce la pressione del cervo, con la creazione di nuove bandite (per il camoscio in particolare);
- mantenere sostanzialmente intatte le bandite di caccia bassa che si sono dimostrate efficaci per la salvaguardia della selvaggina minuta pregiata, in particolare fagiano di monte, pernice bianca, lepre comune e lepre variabile;
- privilegiare bandite totali (caccia alta e caccia bassa) rispetto a bandite parziali.

Una prima proposta di revisione delle bandite è stata posta in consultazione presso le associazioni interessate dal 5 marzo al 25 aprile 2014.

Su 59 associazioni interpellate, 45 hanno preso posizione (76%); tra le Società di caccia la percentuale è stata addirittura del 90%.

L'importanza del tema ha tuttavia indotto diverse Società a chiedere un prolungo della consultazione, richiesta accolta dal Dipartimento del territorio, ciò che di riflesso ha comportato un posticipo dell'entrata in vigore del nuovo Decreto bandite, inizialmente previsto in concomitanza con la stagione venatoria 2014.

Il nuovo termine per la consultazione è scaduto il 31 luglio 2014.

Alle 45 prese di posizione già pervenute se ne sono aggiunte altre 5. Inoltre due comitati distrettuali (Vallemaggia e Bellinzonese) hanno colto l'opportunità per incontrare il Gruppo di lavoro bandite, incaricato dal Consiglio di Stato di elaborare in nuovo Decreto.

Con il nuovo decreto il numero delle bandite (comprese le zone di divieto) aumenta da 71 a 87.

Per quanto riguarda la caccia alta, la superficie preclusa all'esercizio venatorio diminuisce del 30% (-76 kmq); l'area chiusa all'esercizio della caccia alla marmotta diminuisce invece del 61%. Per quanto riguarda la caccia bassa le cifre sono pressoché immutate.

Di seguito si espongono i principali risultati della consultazione e le risposte del Consiglio di Stato riassunti per singola bandita di caccia.

2. RAPPORTO SULLA CONSULTAZIONE

2.1 OSSERVAZIONI PUNTUALI ALLE SINGOLE BANDITE

(Nota: la numerazione si riferisce a quella del Decreto).

N° 1. GOLE DELLA BREGGIA (BANDITA TOTALE) NUOVA

Questa bandita non figurava nel progetto posto in consultazione ed è stata istituita per coerenza con la norme di attuazione del Piano cantonale di utilizzazione del Parco delle Gole della Breggia (PUC-PB), che vieta l'esercizio della caccia (art. 12).

N° 2. MONTE GENEROSO (BANDITA DI CACCIA ALTA)

ProNatura Ticino chiede un'estensione della bandita in modo da garantire tranquillità al camoscio.

Il CdS osserva che la bandita del Monte Generoso è stata ridimensionata in particolare sul lato ovest della montagna e ciò a seguito della massiccia presenza di cervi e cinghiali, causa di danni e lamentele.

Il camoscio rimane in ogni caso protetto su tutto il territorio a sud del Ponte diga di Melide per disposizione di legge e non sembra accusare scompensi a causa dell'esercizio venatorio. Va aggiunto che il contenimento delle popolazioni di cervo giova al camoscio che ne soffre la concorrenza.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 3. ARMIRONE – CRAGNO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

ProNatura Ticino chiede un'estensione della bandita in modo da garantire tranquillità al camoscio.

Il CdS osserva che la bandita di caccia bassa del Monte Generoso si è rilevata idonea negli anni e non ci sono motivi particolari per un'estensione.

La caccia bassa è esercitata in modo molto estensivo da un numero contenuto di cacciatori. Quest'attività venatoria non è causa di scompensi per la popolazione di camosci.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 4. VALLE DELLA MOTTA (BANDITA TOTALE)

La Sezione dell'agricoltura, il Comitato distrettuale Cacciatori Mendrisiotto e la Società cacciatori riuniti sono scettici circa l'opportunità di istituire una bandita di tali dimensioni in una zona dove gli ungulati possono proliferare e arrecare conflitti di ogni genere.

Da parte sua l'Unione Contadini Ticinesi auspica che all'interno della bandita, tramite la guardiacampicoltura, guardacaccia e cacciatori possano contenere le popolazioni di ungulati.

Il CdS comprende le preoccupazioni, ma osserva che la Valle della Motta è di fatto già preclusa alla caccia in quanto l'area è protetta dalle norme d'attuazione del Piano d'utilizzazione cantonale del Parco Valle della Motta (PUC-PVM). Il CdS osserva comunque che in caso di necessità, il Dipartimento del territorio, sentite le cerchie

interessate, può autorizzare provvedimenti di regolazione delle popolazioni di selvaggina, qualora il loro sviluppo dovesse compromettere gli obiettivi di protezione del Parco o creare problemi alle zone attigue al comprensorio del Parco. I confini del Parco saranno adattati in modo da essere facilmente identificati.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 5. GENESTRERIO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Il Municipio di Stabio sollecita un'estensione della bandita fino a comprendere la zona di St. Margherita.

Il CdS non condivide la richiesta osservando che la caccia nei pressi della nuova linea ferroviaria sarà già fortemente limitata in seguito alle prescrizioni riguardanti le distanze minime per l'esercizio venatorio.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 6. SAN GIORGIO (BANDITA CERVO) NUOVA

Attualmente sul Monte S. Giorgio è permessa unicamente la caccia al cinghiale e la caccia bassa. La caccia al cervo è vietata (art.22 cpv. 4 della Legge cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (LCC)). Questo divieto, istituito nel 2008, ha avuto come conseguenza l'aumento della popolazione di questo ungulato con conseguente incremento dei danni alle colture agricole.

Il Consiglio di Stato, come anticipato nella risposta del 6 aprile 2013 a un'interrogazione parlamentare del 12 marzo 2013, ha approfondito il tema commissionando un studio sulla gestione della fauna sul Monte San Giorgio. Lo studio evidenzia che un'eventuale riapertura della caccia al cervo dovrebbe essere accompagnata dalla creazione di una bandita di caccia che tocca la parte sommitale del Monte San Giorgio, in modo che da un lato la fauna possa trovarvi rifugio e che dall'altro i selvatici vengano allontanati dalle zone conflittuali.

Il Consiglio di Stato intende sottoporre al Parlamento la proposta di modifica dell'art. 22 LCC – stralcio del cpv. 4 - al fine di permettere la caccia al cervo sul Monte San Giorgio. Preventivamente, concordando con la proposta di bandita formulata nello studio, viene istituita la presente bandita per il cervo che diverrà effettiva solo qualora la proposta di modifica della LCC venisse approvata.

N° 7. ISONE (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 8. SCREVIA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Nessuna osservazione.

ALPE CROCC (BANDITA DI CACCIA BASSA) STRALCIATA

Il Comitato del Distretto di Lugano non condivide l'istituzione di questa nuova bandita per il motivo che la zona conta una buona presenza di selvaggina minuta ed è raggiungibile solo con alcune ore di marcia. Inoltre nel comprensorio sono già presenti due grandi bandite (Isona e Piandanazzo Rompiago).

Il CdS, tenuto conto delle considerazioni e preferendo mantenere intatte le bandite di caccia bassa esistenti, decide di stralciare la proposta della nuova bandita di caccia bassa Alpe Crocc.

Decisione: la bandita è stralciata.

N° 9. PIANDANAZZO – ROMPIAGO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Il Comitato del Distretto di Lugano propone un adeguamento del confine superiore della bandita che attualmente non sarebbe più ben riconoscibile. Nella parte bassa propone un'apertura parziale alla beccaccia.

Il CdS ritiene per contro che il confine superiore sia ancora ben identificabile dal crinale che collega la Cima Moncucco con il Caval Drossa passando dal Monte Bar. L'alternativa proposta dal Comitato distrettuale riduce la superficie della bandita compromettendone gli obiettivi. Pure la richiesta di concedere la possibilità di cacciare la beccaccia contrasta con l'obiettivo di garantire tranquillità all'interno della bandita.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 10. ALPE MUSGATINA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Nessuna osservazione

N° 11. MONTE TAMARO (BANDITA TOTALE)

La Società cacciatori Diana gambarognese propone d'istituire solo una bandita di caccia bassa con, in aggiunta, la protezione del camoscio; in alternativa una riduzione della superficie.

Il CdS, come evidenziato nelle considerazioni introduttive, ritiene più efficaci le bandite totali che garantiscono una maggiore tranquillità e protezione a tutte le specie cacciabili e quelle protette. In merito alla proposta di riduzione della bandita, la stessa non è ritenuta opportuna perché proprio l'area che si vorrebbe liberare alla caccia è interessante per la protezione del camoscio e tenuto conto che è stata anche abolita la vecchia bandita n° 6 Gambarogno.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 12. SIGIRINO (BANDITA TOTALE)

Il CdS ha rivalutato la bandita in funzione del grosso investimento per il passaggio faunistico. Sul versante destro (ovest) si ritiene di dover leggermente ampliare il perimetro, inglobando il Dosso di Taverne.

Decisione: la bandita è confermata con un leggero ampliamento sul versante destro della valle.

N° 13. LAGHETTO DI ORIGLIO (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 14. AROSIO – AGRA (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Il Comitato del Distretto di Lugano condivide l'eliminazione della bandita di caccia alta e chiede un'ulteriore apertura al fine di permettere la caccia alla beccaccia. La motivazione è da ricondurre alle origini della bandita (tutela della lepre comune) e all'aumento in Malcantone della superficie vietata alla caccia bassa con la proposta della nuova bandita n. 14 Monte Lema.

Il CdS ritiene poco opportuno un ulteriore allentamento della bandita di Arosio – Agra, permettendo la caccia alla beccaccia. D'altra parte, anche con la nuova bandita del Monte Lema, rimangono numerose le zone dove esercitare la caccia bassa in Malcantone.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 15. MONTE LEMA (BANDITA TOTALE)

Il Comitato del Distretto di Lugano non condivide la proposta, che non soddisferebbe i requisiti fissati dal Gruppo di lavoro. Qualora venisse comunque confermata propone alcune varianti mitigative: una modifica del perimetro della bandita in modo da ridurre la superficie, la possibilità di esercitare la caccia bassa (limitatamente alla beccaccia) oltre alla caccia tardo autunnale al cervo e invernale al cinghiale.

Il CdS non può condividere la modifica di perimetro proposta, se non minimamente, che ridurrebbe sostanzialmente l'estensione della bandita facendo venir meno la sua funzione. Per motivi di salvaguardia e tranquillità dei selvatici non è neppure opportuno una parziale apertura per la caccia alla beccaccia. In merito alla caccia tardo autunnale al cervo e invernale al cinghiale la possibilità di autorizzarla o meno non è preclusa dall'istituzione della bandita e potrà essere decisa in ogni momento dall'Ufficio della caccia e della pesca in funzione delle esigenze e necessità (artt. 26 e 27 RaLCC).

Decisione: la bandita è confermata con la modifica del perimetro tra l'Alpe Cavallera e il Ristorante Vetta.

N° 16. GOLFO DI PONTE TRESA (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 17. FOCE MAGLIASINA (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 18. GOLFO DI AGNO (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 19. LAGHETTO DI MUZZANO (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 20. CARONA (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 21. FIGINO (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 22. LAGO DI LUGANO (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 23. VERGELETTO (BANDITA TOTALE)

La Società Cacciatori "Diana delle Valli" condivide la proposta di mantenere la bandita e propone solo un adeguamento del confine superiore.

Il CdS condivide la proposta.

Decisione: la bandita è confermata con la modifica del perimetro sul crinale.

N° 24. GRIDONE (BANDITA TOTALE)

La Società Cacciatori "Diana delle Valli" e la Società Cacciatori del Verbano propongono che la bandita sia solo valida per la caccia alta ma con una sostanziale riduzione. La motivazione:

- una bandita di caccia bassa non ha giustificazione, non essendo la zona habitat ideale per i tetraonidi;
- la riduzione della superficie della bandita di caccia alta mira invece a permettere la cattura di cervi e cinghiali a tutela delle riserve forestali di Palagnedra e del Bosco sacro di Mergugno, nonché dei prati presso gli abitati.

Il CdS osserva che la densità di selvaggina al momento non giustifica un'ulteriore riduzione della bandita, salvo l'esclusione di parte della superficie del bosco sacro di Mergugno. Con l'obiettivo di garantire una zona di tranquillità assoluta alla selvaggina è importante che la bandita sia totale.

Decisione: la bandita è confermata con l'esclusione dell'area del Bosco sacro di Mergugno.

N° 25. ISOLE DI BRISSAGO (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 26. DELTA DELLA MAGGIA (BANDITA TOTALE) NUOVA

Questa bandita è stata istituita a tutela della riserva naturale d'importanza nazionale della Foce della Maggia.

N° 27. VEGORNESS (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Il Comune di Frasco non condivide l'istituzione della nuova bandita che di fatto è già tale a causa del rimboschimento. La bandita favorirebbe ulteriormente l'aumento del numero di cervi (che già causano danni all'agricoltura) e non ha nessun interesse pubblico, vanificando pure l'interesse per i rustici. Inoltre la sua superficie è troppo grande.

Pure il Comune di Sonogno è contrario alla bandita. La pressione venatoria è diminuita negli ultimi anni a causa delle predazioni di lupi e linci. La superficie è troppo estesa e andrebbe considerevolmente ridotta, escludendo dal perimetro i rustici.

Il Comitato del Distretto di Locarno si dice pure contrario alla bandita e in via subordinata chiede una notevole diminuzione della superficie.

Il CdS osserva che in Valle Verzasca sono solo due le bandite di caccia totali: Valle della Porta (n. 27) e la presente che risulta indispensabile per raggiungere gli obiettivi alla base della revisione del decreto bandite. Per quanto riguarda i rustici, non si ritiene che la bandita possa portare a un disinteresse, rispettivamente abbandono degli stessi, ubicati per altro nelle zone perimetrali della bandita; la stessa viene comunque leggermente ridimensionata ad Ovest.

Decisione: la bandita è confermata, con una riduzione della superficie, a 3,53 km².

N° 28. VAL CARECCHIO (BANDITA CAMOSCIO)

Il Comitato del Distretto di Locarno chiede una riduzione della bandita fissando a 1'700 mslm il limite inferiore di protezione del camoscio.

La Sezione forestale osserva come l'enorme bandita nei pressi di Vogorno, con una superficie ben superiore a quanto previsto dal GL bandite all'interno di boschi di protezione, non può trovare approvazione. L'invito è pertanto quello di voler rivedere la bandita di Vogorno, in particolare a voler modificare i confini della stessa in modo da non inglobare il comparto indicato nella planimetria allegata alla presa di posizione fornita in fase di consultazione.

La situazione proposta relativa alle bandite n. 26 e n. 27 in zona Bardughèe è critica considerato che proprio in quella zona sono state realizzate delle piantagioni protettive e che devono ancora essere seguite con degli interventi di gestione continua per molti anni ancora. La Sezione ricorda che gran parte della zona (160 ha del comparto Silvaprotect n° 351-4) è stata interessata nel secolo scorso da ingenti e importanti interventi selvicolturali di protezione (piantagioni, cure alle piantagioni, posa di ripari valangari) per un totale di investimenti di 5 mio CHF. Per quest'area è previsto l'allestimento di un progetto di cure selvicolturali nel corso del 2014 (investimento stimato di 2-2.5 mio CHF). I danni causati dalla selvaggina nelle piantagioni è conosciuto e particolarmente elevato e i danni da scortecciamento annullano i grandi sforzi secolari fatti per promuovere il bosco in questo delicato comparto.

Il CdS osserva che l'ex bandita di Vogorno è molto importante per la gestione degli ungulati. Per fornire una possibile soluzione al problema dei danni, l'ex bandita di Vogorno è stata divisa in due bandite, di cui una totale (Valle della Porta) e la presente. Quale ulteriore sforzo per contenere i danni senza compromettere le finalità della bandita, il limite inferiore è alzato a 1'400 mslm con una conseguente riduzione di superficie.

Decisione: la bandita è confermata con un innalzamento del limite inferiore e conseguente riduzione della superficie.

N° 29. VALLE DELLA PORTA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Il Comitato del Distretto di Locarno, pur condividendo la proposta, chiede una riduzione della superficie della bandita.

Dello stesso parere la Sezione forestale per gli stessi motivi già descritti nella bandita n. 26 Val Carecchio, contigua alla presente.

Il CdS ritiene importante mantenere la bandita, che rispetto alla versione precedente è stata ridotta.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 30. ALPE DI RUSCADA – ALPE MOGNORA (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 31. ROBIEI (BANDITA DI CACCIA BASSA E MARMOTTA)

Nessuna osservazione.

N° 32. SEVINERA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

La Società Diana Vallemaggia condivide la proposta, chiedendo l'esclusione dal perimetro di bandita della zona del fondovalle dove si insediano cervi e caprioli. Dello stesso avviso l'azienda Bavonatura.

Per contro l'Amministrazione patriziale di Bignasco, il Municipio di Cevio e la Fondazione Valle Bavona non condividono assolutamente l'istituzione di nuove bandite nell'alta Vallemaggia e Val Bavona in particolare, che potrebbero avere ripercussioni negative sulla conservazione del patrimonio antropico (cascine e sentieri). Inoltre si teme che l'istituzione di nuove bandite sia un tentativo d'imposizione di un Parco nazionale che la cittadinanza tramite una petizione ha già chiaramente detto di non volere.

Il CdS ritiene importante la presenza di una piccola bandita totale all'interno della quale non ci sono rustici riattati e ribadisce che non c'è nessuna volontà recondita d'imporre un Parco nazionale tramite lo strumento del Decreto bandite. Da considerare inoltre che la bandita di Robiei è stata fortemente ridotta e completamente aperta alla caccia alta. La proposta di escludere dal perimetro il fondovalle è tuttavia accolta.

Decisione: la bandita è confermata con l'esclusione del fondovalle.

N° 33. MASSARI (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 34. FUSIO (BANDITA DI CACCIA BASSA E MARMOTTA) MODIFICATA: BANDITA DI CACCIA BASSA

Sulla bandita non sono pervenute osservazioni.

Il CdS, dopo valutazione, ha comunque ritenuto di limitare la bandita alla sola caccia bassa, ritenuto che la marmotta è già tutelata nelle nuove bandite di caccia alta.

Decisione: la bandita è confermata limitatamente alla caccia bassa.

N° 35. ALPE D'ALPIGIA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Nessuna osservazione.

N° 36. COCCO (BANDITA DI CACCIA ALTA)

La Sezione forestale unitamente al Patriziato di Brontallo rendono attenti che nella zona è prevista l'istituzione di una riserva forestale e qualora si dovessero registrare danni da ungulati dovranno essere adottati dei provvedimenti.

Il CdS conferma la proposta di bandita non ravvisando al momento incompatibilità con la futura riserva forestale. In caso di necessità c'è sempre la possibilità di interventi puntuali tramite il Regolamento venatorio.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 37. ALPE CRANZÜNASC (BANDITA TOTALE) MODIFICATA: BANDITA DI CACCIA BASSA

La Società Diana Vallemaggia, l'Amministrazione patriziale di Bignasco, il Municipio di Cevio e la Fondazione Valle Bavona temono che l'istituzione di una nuova bandita totale in zona Alpe Cranzünasc comprometta il progetto di recupero degli alpi Caranzünasc e Carnazünell e di ripristino di parte dell'habitat del fagiano di monte, in quanto verrebbe meno l'interesse da parte dei cacciatori. Solo il Patriziato di Bignasco sarebbe eventualmente d'accordo per una bandita esclusivamente di caccia bassa.

La popolazione di Cevio si è inoltre espressa, tramite una petizione, contro il progetto di Parco nazionale e più in generale contro qualsiasi restrizione.

La Sezione forestale rende attenti che nella zona della Corte di Mezzo è presente una formazione boschiva minoritaria di pino mugo; qualora si dovessero registrare danni da ungulati dovranno essere adottati dei provvedimenti.

Il CdS, ponderati i contrapposti interessi, ritiene di poter rinunciare all'istituzione della bandita di caccia alta, considerato che nel distretto sono pianificate quattro nuove bandite. Rimane per contro interessante e sensato istituire una bandita di caccia bassa, in considerazione degli sforzi del locale patriziato per migliorare l'habitat del fagiano di monte.

Decisione: la bandita è confermata limitatamente alla caccia bassa.

N° 38. GROSSALP (BANDITA MARMOTTA)

Nessuna osservazione.

N° 39. CANSGEI (BANDITA DI CACCIA ALTA)

La Società Diana Vallemaggia si dice contraria alla nuova bandita che ritiene non abbia alcun senso per la selvaggina e sia stata proposta solo nell'ottica del Parco nazionale.

Il CdS precisa che la bandita non ha alcuna relazione col progetto di Parco nazionale del Locarnese. La bandita ha una sua precisa valenza e la dimensione contenuta non pregiudica eccessivamente locali interessi.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 40. ALPE DI QUADRELLA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

La Società Diana Vallemaggia sollecita una riduzione di superficie, in particolare liberando la zona dei prati in prossimità dei paesi, e in particolare l'allontanamento della bandita dal confine nazionale.

Il CdS osserva che la bandita proposta è il risultato del ridimensionamento di quella esistente. La zona a ridosso del confine di Stato è molto importante per la salvaguardia del

camoscio, per cui quest'esigenza prevale nella fattispecie sul criterio generale di evitare bandite in prossimità dei confini nazionali.

Il Gruppo bandite ha valutato la possibilità di escludere dal perimetro di protezione i prati sopra gli abitati di Campo Vallemaggia e Cimalmotto. Tuttavia la mancanza di elementi naturali che potrebbero definire il nuovo perimetro e l'esiguità della superficie sottratta alla bandita hanno fatto optare per il mantenimento della proposta originale.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 41. ALPE DI QUADRELLA – ALPE DI MAGNELLO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 42. LODANO – MAGGIA (BANDITA TOTALE)

Nessuna osservazione.

N° 43. CORNO DEL GESERO (BANDITA CAMOSCIO)

La Società cacciatori Diana Bellinzona condivide una nuova zona di protezione per il camoscio, ma è scettica sull'ubicazione, considerata poco adatta in quanto frequentata da turisti e per la presenza di numerose capre.

Il CdS ritiene importante la salvaguardia del camoscio che in questa bandita può trovare rifugio durante il periodo venatorio.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 44. GIGGIO (BANDITA TOTALE)

L'Unione cacciatori Giubiasco e dintorni unitamente alla Società cacciatori Diana Bellinzona pur condividendo la bandita ne auspicano un ridimensionamento.

La Sezione forestale per le bandite n. 44 e 45, chiede in via transitoria, che sia attuata la riduzione al 50% della superficie proposta. Questa soluzione transitoria va introdotta per un anno, in attesa del concetto cantonale bosco - selvaggina.

Il CdS rileva che la bandita originale è stata ridotta sul suo fianco occidentale da 5,7 km² a 4,5 km². Si è voluto tutelare un'importante zona di bramito dei cervi e - nella parte alta, lungo il confine di Stato - la popolazione di camosci.

Decisione: la bandita è confermata.

GIUMELLO (BANDITA DI CACCIA BASSA) STRALCIATA

L'Unione cacciatori Giubiasco ritiene che la bandita, da loro inizialmente proposta, alla luce di diverse valutazioni non sia più prioritaria; viene chiesto lo stralcio.

Il CdS condivide le motivazioni e stralcia la bandita dal progetto di nuovo decreto.

Decisione: la bandita è stralciata.

N° 45. CAMOGHÈ (BANDITA TOTALE)

La Società cacciatori Diana Bellinzona chiede una suddivisione della bandita in modo da attuare il concetto grigionese. La bandita rappresenta una zona di rifugio di numerosi ungulati che in primavera arrecano danni alle colture agricole del Bellinonese.

La Sezione forestale formula le medesime osservazioni valide per la bandita n. 44 Giggio.

Il CdS osserva che l'estensione della bandita (5,38 km²) rientra nei parametri fissati dal Gruppo di lavoro e del concetto grigionese. La bandita del Camoghè è un'importante habitat per il cervo, nonché zona di bramito; inoltre è importante per il camoscio. La soluzione per contenere i danni all'agricoltura e al bosco è l'aumento dei piani d'abbattimento nonché il prelievo nella caccia tardo autunnale.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 46. SERDENA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Nessuna osservazione.

N° 47. SPONDA DESTRA (BANDITA DI CACCIA BASSA)

La Società Cacciatori Sponda Destra chiede una leggera modifica del perimetro della bandita portandolo in corrispondenza del sentiero Pian di Nar – Capanna Albagno. Auspica inoltre la possibilità di un'apertura parziale della bandita alla beccaccia fino a una quota di 1'500 mslm, chiesta pure formulata dalla Società cacciatori Diana Bellinzona.

Il CdS ribadisce l'importanza che le bandite siano tali per tutta la selvaggina cacciabile, anche se di passo come la beccaccia. Lo scopo della bandita è anche quello di assicurare tranquillità all'interno del suo perimetro. Per quanto riguarda la modifica del perimetro la stessa avrebbe come conseguenza un aumento della pressione sulla lepre, della quale rimangono pochi individui in zona Mornera e sul fagiano di monte nella parte alta dell'attuale bandita.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 48. PIANO DI MAGADINO (BANDITA TOTALE)

La Sezione dell'agricoltura mostra preoccupazione per le bandite del fondovalle che rappresentano un problema per le rare zone di pianura utilizzabili per un'agricoltura e viticoltura produttive.

La Sezione chiede quindi che la bandita n. 47 Piano di Magadino sia mantenuta solo per la caccia bassa e sia di conseguenza permessa la caccia a cervo, cinghiale e capriolo.

Da parte sua l'Unione Contadini Ticinesi auspica che all'interno della bandita, tramite la guardiacampicoltura, guardacaccia e cacciatori possano contenere le popolazioni di ungulati.

ProNatura Ticino chiede un'estensione della bandita di almeno 300 m dalla riva verso il lago.

Pure l'Ufficio natura e paesaggio chiede un'estensione della zona di protezione fino alla linea che collega il campanile della chiesa di Vira Gambarogno al porto di Mappo.

La Società cacciatori Diana Bellinzona condivide il mantenimento della bandita, auspica però la possibilità di destinare alcune aree all'addestramento dei cani da caccia senza sparo.

Il CdS è consapevole della problematica causata dalla presenza di ungulati sul Piano di Magadino. La bandita non è finalizzata tanto a proteggere selvaggina cacciabile, quanto a vietare la caccia per mancanza di sicurezza. Per ovviare al problema della presenza di ungulati il Dipartimento del territorio, tramite l'Ufficio della caccia e della pesca, interverrà tempestivamente tramite guardiacampicoltura laddove si dovessero presentare puntuali problemi.

Per quanto concerne l'estensione della zona protetta, il CdS adotta verso il lago il perimetro di protezione previsto dalla revisione parziale dell'Ordinanza sulle riserve d'importanza internazionale e nazionale d'uccelli acquatici e migratori (ORUAM) in fase di approvazione a livello federale, più precisamente il confine viene esteso sino alla linea che collega il campanile della chiesa di Vira Gambarogno al porto di Mappo

Decisione: la bandita è confermata con l'adeguamento del perimetro conformemente alla revisione parziale dell'ORUAM.

N° 49. VAL PONTIRONE (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Nessuna osservazione.

N° 50. ALPE DI CAVA (BANDITA DI CACCIA BASSA)

La Società Cacciatori Diana di Biasca condivide la bandita ma propone un piccolo adeguamento del confine nord poco visibile sul terreno. La proposta è di seguire il riale che dall'Alpe Cava scende all'Alpe di Sceng.

Il CdS condivide la richiesta.

Decisione: la bandita è confermata con l'adeguamento del perimetro tra l'Alpe Cava e l'Alpe di Sceng.

N° 51. ALPE DI BROGOLDONE (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 52. PASSO DEL LUCOMAGNO (BANDITA MARMOTTA)

Nessuna osservazione.

N° 53. CAMPRA – LUCOMAGNO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 54. VAL DI CAMPO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 55. ACQUACALDA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

La Società cacciatori Bleniesi chiede in generale che la superficie complessiva delle bandite in Valle di Blenio non aumenti. Nello specifico chiede una modifica del perimetro della bandita di Acquacalda.

Il CdS concorda per una rettifica del confine sud. Lo stesso seguirà il sentiero Acquacalda – Croce Portera.

Decisione: la bandita è confermata con la modifica del confine sud.

N° 56. ÖR LANGUOSA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Nessuna osservazione.

PIERA (BANDITA DI CACCIA ALTA) STRALCIATA

La Società cacciatori Bleniesi è contraria all'istituzione della nuova bandita. La stessa si troverebbe a ridosso dei prati di Oncedo che già subiscono danni da brucamento.

Il CdS concorda con le osservazioni della Società.

Decisione: la bandita è stralciata.

N° 57. VAL CARASSINO (BANDITA TOTALE)

Il Gruppo cacciatori V. Carassina non condivide la nuova bandita in quanto ritiene che non si giustifichi vista la scarsa presenza di cervi e camosci. In compenso viene proposta la commutazione della bandita n. 58 Alta Val Carassina da bandita di sole marmotte a bandita totale. Alla richiesta si associa la Società cacciatori Bleniesi.

Il CdS osserva che la bandita Val Carassino di 1,4 km² è posizionata strategicamente e irraderà le aree circostanti favorendo il prelievo venatorio.

L'alternativa di commutare la bandita n. 58 Alta Val Carassina da bandita di sole marmotte a bandita totale non può essere accettata perché non rappresenta un habitat ideale per le specie che si vogliono tutelare.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 58. ALTA VAL CARASSINO (BANDITA MARMOTTA)

Nessuna osservazione.

N° 59. SIMANO (BANDITA TOTALE)

La Società cacciatori Bleniesi non condivide la riduzione della bandita verso sud e chiede che venga mantenuto il confine attuale, ma auspica per contro che ci sia un ridimensionamento sul lato nord.

Il CdS evidenzia che la riduzione della bandita a sud è in funzione di un maggior prelievo di cervi; Il mantenimento invece della zona nord è finalizzato alla tutela del camoscio.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 60. DANDRIO (BANDITA DI CACCIA ALTA) MODIFICATA: BANDITA TOTALE

La Società cacciatori Bleniesi auspica che la bandita sia estesa anche alla caccia bassa, rendendola quindi bandita totale.

Il CdS condivide la richiesta.

Decisione: la bandita è estesa anche alla caccia alta e diviene pertanto bandita totale.

N° 61. PIZZO MOLARE (BANDITA CAMOSCIO E MARMOTTA)

La Società cacciatori Bleniesi è contraria alla protezione della marmotta. Chiede inoltre che il confine sud della bandita venga modificato facendolo corrispondere con la linea dello sci-lift fino al crinale.

Il CdS ritiene importante mantenere un rifugio marmotte in sponda destra della Valle di Blenio. Inoltre per l'efficacia della bandita è determinante che la zona di protezione del camoscio sia contigua con quella sul versante leventinese (bandita n. 67 Motto Crostel).

Decisione: la bandita è confermata.

N° 62. PIZZO ERRA (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 63. CASTRO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

La Società cacciatori Bleniesi chiede che la bandita venga ridimensionata escludendo la zona del piano.

Il CdS conferma l'importanza della zona del piano per la presenza di un buon numero di lepri, zona dove tra l'altro vengono anche eseguiti i censimenti.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 64. LEGGIUNA (BANDITA TOTALE)

La Sezione dell'agricoltura valuta positivamente il progetto di nuovo Decreto e gli obiettivi. E' tuttavia preoccupata per le bandite del fondovalle che rappresentano un problema per le rare zone di pianura utilizzabili per un'agricoltura e viticoltura produttive. La Sezione chiede quindi che la bandita n. 64 Leggiuna sia mantenuta solo per la caccia bassa e sia di conseguenza permessa la caccia a cervo, cinghiale e capriolo.

La Società cacciatori Bleniesi chiede la possibilità di prelievi di cervo (perlomeno durante la caccia tardo autunnale) e una modifica del perimetro.

Il CdS rileva che il perimetro della bandita corrisponde alla zona di protezione della Leggiuna, istituita con specifico Decreto del 7 marzo 2006 e che la superficie è già ridotta rispetto alla zona di divieto di caccia in vigore.

La caccia è vietata all'interno dell'intero comprensorio della Zona protetta. Tuttavia il Dipartimento del territorio, sentite le cerchie interessate, può autorizzare provvedimenti di regolazione delle popolazioni di selvaggina, qualora il loro sviluppo dovesse compromettere gli obiettivi di protezione o creare problemi alle aree attigue alla Zona protetta.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 65. MATRO (BANDITA TOTALE)

La Società Cacciatori Bassa Leventina pur condividendo la proposta di bandita chiede che a valle il limite della bandita venga alzato in corrispondenza del sentiero della Strada alta e ciò al fine di evitare la presenza di cervi a ridosso delle cascate.

Il CdS concorda con la proposta.

Decisione: la bandita è confermata con la rettifica del confine a valle lungo il sentiero della Strada alta.

N° 66. ALPE DI CRASTUMO (BANDITA DI CACCIA ALTA)

La Società Cacciatori la Biaschina chiede una rettifica del limite sud della bandita.

Il CdS condivide la proposta e delimita la bandita a sud nel seguente modo: “...*fino al Pizzo Alto. Qui in linea retta scende al tornante della strada in zona Fiell, segue la strada fino al p. 2025 e prosegue, passando da Tre Croci, fino al tornante dopo Grasso Vecchio (segnale indicatore)...*”.

Decisione: la bandita è confermata con la modifica del limite sud come sopra indicato.

N° 67. MOTTO CROSTEL (BANDITA CAMOSCIO)

Nessuna osservazione.

N° 68. MOTTO CROSTEL – PIZZO ERRA (BANDITA DI CACCIA BASSA)

La Società Cacciatori la Biaschina chiede una leggera rettifica del confine della bandita (in corrispondenza del Ri dell'Orlasc anziché del Ri Secco).

Il CdS condivide la proposta di modifica del perimetro della bandita.

Decisione: la bandita è confermata con la modifica del perimetro in corrispondenza del Ri dell'Orlasc anziché del Ri Secco.

N° 69. CARÌ (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione

N° 70. PIZZO DI CAMPELLO (BANDITA DI CACCIA ALTA)

La Società cacciatori Diana di Faido sollecita una modifica del limite a valle della bandita al fine di una migliore identificazione sul terreno.

Il CdS accoglie la proposta e delimita il confine a valle nel seguente modo “...*fino a Carì di Dentro e continua poi per la strada fino a Brusada. Continua per il sentiero che, passando da Pian Cavallo, arriva a incontrare il Ri Sciresa che risale fino alle sorgenti ...*”

Decisione: la bandita è confermata con la modifica del limite a valle come sopra indicato.

N° 71. RIFUGIO SOMPRESI (BANDITA MARMOTTA)

Nessuna osservazione.

N° 72. PECIAN (BANDITA DI CACCIA ALTA)

La Società cacciatori del San Gottardo teme che l'apertura, rispetto alla bandita in vigore, della parte bassa possa creare una pressione eccessiva sulla popolazione di camosci.

Il CdS, coerentemente al principio di evitare bandite parzialmente aperte, ritiene valida la propria proposta, ritenuto che l'obiettivo è tutelare i prati e i boschi sopra l'abitato di Lurengo e che il camoscio verrà meglio tutelato nella parte alta.

Decisione: la bandita è confermata.

N° 73. RIALE RIASCIO – VALLONE DI FREGGIO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione

N° 74. RIALE FOSS – RI D'ARBIONE (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 75. VAL CADLIMO (BANDITA CAMOSCIO)

Nessuna osservazione.

N° 76. AIROLO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 77. GIÜBIN (BANDITA DI CACCIA ALTA)

La Società Cacciatori del San Gottardo propone di mantenere il confine tra il Pizzo Barbarera e il pto 1690 (zona Canaria) come da decreto attuale.

Il CdS concorda con la proposta e riprende il confine attualmente in vigore, più precisamente "*...fino al Pizzo Barbarera. Scende lungo la cresta passando per il p. 2475 fino al riale Garegna che segue fino alla confluenza del riale a sud del p. 1690 (zona Canaria, segnale indicatore).*"

Decisione: la bandita è confermata con la rettifica del confine come sopra indicato.

N° 78. PASSO SAN GOTTARDO (BANDITA MARMOTTA)

Nessuna osservazione.

N° 79. ALPE DI FIUED (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Nessuna osservazione.

N° 80. ALPE DI VINEI (BANDITA TOTALE) MODIFICATA: BANDITA DI CACCIA ALTA

La Società Cacciatori del San Gottardo propone di mantenere la bandita esclusivamente per la caccia alta. La caccia bassa è infatti già penalizzata dal Regolamento venatorio e inoltre un'ulteriore bandita aumenterebbe la pressione nelle poche zone interessanti.

Il CdS condivide la richiesta.

Decisione: la bandita è confermata limitatamente per la caccia alta.

N° 81. STABBIASCIO – CASSINA BAGGIO (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 82. PASSO DELLA NOVENA (BANDITA MARMOTTA)

Nessuna osservazione.

N° 83. PIZZO FOLCRA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Nessuna osservazione.

N° 84. CRISTALLINA (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 85. ALPE DI RAVINA (BANDITA DI CACCIA ALTA)

Nessuna osservazione.

N° 86. NANTE – ALPE DI RAVINA (BANDITA DI CACCIA BASSA)

Nessuna osservazione.

N° 87. BEDRINA (BANDITA TOTALE)

La Sezione forestale non condivide la proposta, considerato che il bosco è già sotto pressione dalle condizioni climatiche e dalla pressione antropica e inoltre a poca distanza è presente la grande bandite federale del Campo Tencia. Si propone solo una parziale protezione del camoscio.

Il CdS osserva che la zona è caratterizzata dalle torbiere d'importanza nazionale, tutelate dalla Costituzione federale (art. 78 cpv. 5). A livello cantonale le torbiere sono monumenti naturali ai sensi dell'art. 1 lett. a del Decreto legislativo sulla protezione delle bellezze naturali e del paesaggio del 16 gennaio 1940 (DLBN). Esse vanno dunque tutelate in base al relativo Regolamento d'applicazione del 22 gennaio 1974 (RDLBN) e al Regolamento cantonale sulla protezione della flora e della fauna del 1° luglio 1975 (RCFF).

La presenza a poca distanza di un'altra bandita (la bandita federale del Campo Tencia) non fa venir meno l'importanza della bandita di Bedrina; anzi, è perfettamente coerente con i criteri stabiliti dal GL Bandite. La bandita è ridimensionata con l'esclusione dei prati compresi tra il bosco e la strada cantonale, come da decreto 2006-2011.

Decisione: la bandita è confermata con la modifica come sopra indicato.

2.2 OSSERVAZIONI GENERALI

Oltre alle puntuali osservazioni di Società di caccia e Sezioni/Uffici cantonali, riprese direttamente con le singole bandite, si sono espressi in forma più generica le seguenti associazioni.

Sezione forestale

La Sezione forestale cantonale ritiene che il progetto di rielaborazione delle bandite sia interessante e un primo passo verso la ricerca di una soluzione alla problematica legata al bosco e alla selvaggina.

In questo ambito è importante ricordare che la Sezione forestale, in collaborazione con l'Ufficio della caccia e della posca, sta attualmente elaborando un nuovo concetto bosco-

selvaggina. Questo si è reso necessario in seguito all'aumento dei danni da ungulati osservati in bosco e alla preoccupazione, sempre più frequente di alcuni collaboratori della Sezione, riguardo alle difficoltà di gestione dei boschi affidati alla loro attività professionale.

Per l'elaborazione del concetto e al fine di quantificare la pressione degli ungulati selvatici sulla rinnovazione boschiva sono stati eseguiti dei rilevamenti in campo in varie aree del Cantone. Purtroppo i risultati ottenuti non sono incoraggianti: su 23 superfici analizzate ben 15 mostrano una pressione che va da forte a molto forte (la rinnovazione presente è brucata a livelli di molto superiori alla soglia tollerabile per garantire la rinnovazione naturale del bosco), 5 superfici mostrano una pressione media (la rinnovazione è brucata con intensità leggermente superiore alla soglia tollerabile) e solo in 3 delle superfici analizzate la pressione degli ungulati è limitata.

Le aree più colpite nel Cantone sono la Leventina, la valle di Blenio, la Riviera, il Bellinzonese, il Locarnese e l'alto Sottoceneri.

L'elaborazione del concetto oltre a portare a un'analisi completa della situazione attuale ha come scopo quello di permettere una migliore gestione dei boschi e della selvaggina al fine di limitare i danni subiti dalla rinnovazione.

I danni arrecati al bosco hanno infatti conseguenze importanti per tutta la società. La maggior parte dei boschi in Cantone Ticino (80%) sono infatti riconosciuti come protettivi da eventi naturali, per cui rivestono un ruolo determinante nella possibilità di abitare e spostarsi nel nostro Cantone. Questa funzione è sempre più compromessa dalla grande difficoltà di rinnovazione dei boschi stessi a causa della pressione degli ungulati selvatici sulle giovani piantine. La preoccupazione è quindi quella di non poter più garantire allo stato attuale la funzione durevole di protezione del bosco.

Non da meno gli interventi selvicolturali hanno ed hanno avuto costi importanti, la buona riuscita dei progetti è però già oggi compromessa soprattutto nelle zone più colpite del Cantone. Soprattutto in Riviera e nel Bellinzonese l'efficacia degli interventi selvicolturali è parzialmente compromessa e finanziariamente si registrano quindi delle perdite.

La Sezione forestale ribadisce quindi il proprio sostegno al processo in fase di attuazione che dovrebbe permettere di andare verso un migliore equilibrio tra le popolazioni di ungulati selvatici e il territorio. Essa ritiene però che se le idee iniziali erano molto buone, poi in fase di attuazione delle proposte di bandite si siano fatti troppi compromessi che non portano al risultato auspicato.

La Sezione forestale ricorda però che solo passando primariamente dalla riduzione di queste popolazioni si può pensare di raggiungere un equilibrio tra tutte le componenti del territorio.

Essa esprime la propria grande preoccupazione verso il fenomeno di perdita di rinnovazione nei boschi, in particolare quelli di protezione, ma non solo, mostrato anche dalle indagini attuate da parte del personale della Sezione, considerando il fatto che solo dopo parecchi decenni queste giovani piantine saranno degli alberi che potranno svolgere la loro funzione compiutamente.

WWF Svizzera italiana

L'Associazione non condivide l'eliminazione delle zone di divieto di caccia.

Accoglie per contro con favore la distribuzione più uniforme e l'aumento del numero delle bandite, ma è assolutamente contraria alla riduzione complessiva di superficie ciò che va a scapito di camosci e caprioli.

Una delegazione del Gruppo di lavoro bandite ha incontrato il Comitato del WWF della Svizzera italiana ed ha avuto modo di chiarire le perplessità sollevate e in particolare che le zone di divieto non vengono aperte alla caccia e che è solo stata modificata la denominazione per ragioni pratiche.

ProNatura Ticino

L'Associazione, oltre alle puntuali osservazioni a singole bandite già riprese sopra, condivide l'aumento del numero delle bandite di caccia alta ma non la diminuzione complessiva della superficie che andrebbe a detrimento del camoscio.

L'Associazione chiede inoltre una bandita di caccia bassa in prossimità della foce del Fiume Maggia e nel Parco delle Gole della Breggia e l'adozione di misure per abituare la selvaggina alla caccia laddove fin'ora era esente da pressione venatoria.

Il CdS condivide le osservazioni relative al Delta della Maggia e alle misure accompagnatorie al nuovo decreto. Il Delta della Maggia sarà tutelato da uno specifico Decreto di protezione e ripreso nelle bandite di caccia.

Per quanto concerne le misure accompagnatorie si condivide il principio. Il Regolamento venatorio dovrà tenere conto di questo aspetto.

Pure condivisa la proposta di istituzione di una bandita nel comprensorio del Parco delle Gole della Breggia per motivi di coerenza con le norme di attuazione del PUC Parco Gole della Breggia che vietano l'esercizio della caccia.

Infine si segnala che a conclusione del progetto di rinnovo delle bandite di caccia, sarà dato avvio a quello relativo alle zone di quiete. Per l'allestimento del progetto saranno coinvolte le cerchie interessate.

Ufficio natura e paesaggio

L'Ufficio, oltre alle puntuali osservazioni a singole bandite già riprese sopra, auspica che eventuali prelievi all'interno delle aree protette avvengano in coordinazione con loro.

L'Ufficio chiede inoltre:

- che il Delta della Maggia sia inserito quale bandita totale conformemente al perimetro della zona di protezione (decreto in allestimento);
- che il Parco delle Gole della Breggia sia pure inserito quale bandita totale in considerazione del valore naturalistico, geologico e ricreativo e delle norme di attuazione del Piano d'utilizzazione cantonale.

In generale il CdS conferma che provvedimenti di regolazione delle popolazioni di selvaggina all'interno delle zone protette può essere autorizzato dal Dipartimento del territorio, sentite le cerchie interessate.

Il CdS accoglie la proposta di istituire una bandita di caccia totale coerentemente alla zona di protezione del Delta della Maggia.

Per quanto riguarda il Parco delle Gole della Breggia è condivisa l'istituzione della bandita.

Unione Contadini Ticinesi

L'Associazione condivide l'impostazione del nuovo Decreto bandite di caccia.

Sollecita una forte pressione venatoria sul fondovalle e nelle zone del piano al fine di ridurre le popolazioni di ungulati che provocano ingenti danni ad agricoltori e viticoltori.

Si chiede che ciò possa avvenire anche all'interno delle bandite di caccia, in particolare nelle bandite n° 4 Valle della Motta e n° 48 Piano di Magadino tramite i guardacaccia e la guardiacampicoltura.

Il CdS condivide le preoccupazioni espresse dall'Associazione e ribadisce che la revisione delle bandite è finalizzato prioritariamente a una migliore gestione del cervo ciò che nel medio termine dovrebbe comportare una riduzione dei danni. Tassello supplementare per la regolazione di cervi e cinghiali, oltre alla caccia settembrina e la caccia tardo autunnale al cervo e invernale al cinghiale, è la guardiacampicoltura (tramite guardacaccia e cacciatori). In questo senso il Dipartimento del territorio, tramite l'Ufficio della caccia e della pesca, interverrà tempestivamente laddove si registreranno puntuali problemi.

Consiglio del Parco Nazionale del Locarnese

Il Consiglio del Parco lamenta una mancata coordinazione del progetto di rinnovo del Decreto bandite con il progetto del Parco Nazionale del Locarnese. In particolare si ritiene che le bandite sarebbero dovuto essere coordinate con le future zone centrali del Parco al fine di evitare conflitti.

Il CdS è convinto che i due progetti abbiano finalità e soprattutto tempistiche differenti, ciò che, di fatto, impedisce a questo livello una coordinazione.

Le bandite hanno lo scopo generale di garantire a lungo termine il mantenimento e lo sviluppo naturale delle popolazioni di selvaggina; prioritario per il presente progetto di rinnovo è pure creare le premesse per una migliore gestione del cervo e una maggiore tutela del camoscio.

L'esigenza del Parco di disporre di 8'000 ha di zone centrali dove vige il divieto di caccia non è conciliabile con gli obiettivi generali del Decreto bandite che entrerà in vigore nel 2015.

La votazione sul Parco è prevista per la fine del 2016 e in caso di riscontro positivo, il conferimento del Marchio da parte della Confederazione, che di fatto sancirà il divieto di caccia all'interno delle zone centrali, avverrà non prima del 2018.

Il Decreto bandite dovrà essere nuovamente rivisto qualora il Parco Nazionale del Locarnese dovesse vedere la luce chiudendo alla caccia parti che diventano zone centrali. In tal caso andrà valutata l'opportunità di aprire delle bandite, o parte di esse, esistenti nella regione, onde evitare un peggioramento della situazione per cervi e cinghiali, oltre che per non penalizzare eccessivamente i cacciatori locali.

2.3 MISURE ACCOMPAGNATORIE

Al fine di abituare la selvaggina alle nuove zone aperte alla caccia laddove ciò era fino ad ora preclusa, saranno adottate a livello di regolamento venatorio specifiche prescrizioni.

2.4 ENTRATA IN VIGORE

Il Decreto bandite 2015-2020 entra in vigore in data 1° agosto 2015, in pratica in concomitanza con la stagione venatoria 2015, con scadenza il 31 luglio 2020.

PER IL GRUPPO DI LAVORO BANDITE

Il Presidente: P. Luraschi